

III domenica di Quaresima

DOMENICA 12 MARZO

III settimana di Quaresima - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e
che viene, per i secoli dei secoli. Amen.

Inno (BOSE)

*La luce ormai nel suo apparire
ridesta il cuore dei credenti
e il canto unanime del mondo
dà nuova forza a chi è in
cammino.*

*La nostra lode vigilante
è come il mandorlo fiorito
che primo annunzia di lontano
il tempo della nuova messe.*

*La lunga strada nel deserto
richiede fede solo in Dio
speranza certa d'incontrare
il suo volto nella gloria.*

*Lo Sposo invita al suo banchetto
la Sposa è pronta per le nozze*

*ma è troppo lunga questa attesa
o Giorno eterno, vieni presto.*

Salmo SAL 92 (93)

Il Signore regna,
si riveste di maestà:
si riveste il Signore,
si cinge di forza.
È stabile il mondo,
non potrà vacillare.
Stabile è il tuo trono da sempre,
dall'eternità tu sei.

Alzarono i fiumi, Signore,
alzarono i fiumi la loro voce,
alzarono i fiumi il loro fragore.
Più del fragore
di acque impetuose,

più potente dei flutti del mare,
potente nell'alto è il Signore.

Davvero degni di fede
i tuoi insegnamenti!

La santità si addice alla tua casa
per la durata dei giorni,
Signore.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno.
Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua
che zampilla per la vita eterna» (*Gv 4,14*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Signore, noi ti preghiamo!

- Tu hai creato Adamo dalla terra, hai coperto la vergogna del suo peccato: ricorda che noi siamo polvere.
- Hai gradito l'offerta di Abele il giusto, hai perdonato il fratello omicida: aiutaci a essere custodi dei nostri fratelli.
- Hai stabilito un'alleanza eterna con Noè, hai fatto dell'arco del castigo un arcobaleno di pace: ricordati di ogni essere che vive sulla terra.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. SAL 24,15-16

I miei occhi sono sempre rivolti al Signore:
egli libera dal laccio il mio piede.
Volgiti a me e abbi pietà, perché sono povero e solo.

COLLETTA

O Dio, fonte di misericordia e di ogni bene, che hai proposto a rimedio dei peccati il digiuno, la preghiera e le opere di carità fraterna, accogli la confessione della nostra miseria perché, oppressi dal peso della colpa, siamo sempre sollevati dalla tua misericordia. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

O Dio, sorgente della vita, che offri all'umanità l'acqua viva della tua grazia, concedi al tuo popolo di confessare che Gesù è il salvatore del mondo e di adorarti in spirito e verità. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA

Es 17,3-7

Dal libro dell'Esodo

In quei giorni, ³il popolo soffriva la sete per mancanza di acqua; il popolo mormorò contro Mosè e disse: «Perché ci hai fatto salire dall'Egitto per far morire di sete noi, i nostri figli e il nostro bestiame?».

⁴Allora Mosè gridò al Signore, dicendo: «Che cosa farò io per questo popolo? Ancora un poco e mi lapideranno!».

⁵Il Signore disse a Mosè: «Passa davanti al popolo e prendi con te alcuni anziani d'Israele. Prendi in mano il bastone con cui hai percosso il Nilo, e va'! ⁶Ecco, io starò davanti a te là sulla roccia, sull'Oreb; tu batterai sulla roccia: ne uscirà acqua e il popolo berrà».

Mosè fece così, sotto gli occhi degli anziani d'Israele. ⁷E chiamò quel luogo Massa e Meriba, a causa della protesta degli Israeliti e perché misero alla prova il Signore, dicendo: «Il Signore è in mezzo a noi sì o no?».

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

94 (95)

Rit. Ascoltate oggi la voce del Signore:
non indurite il vostro cuore.

¹Venite, cantiamo al Signore,
acclamiamo la roccia della nostra salvezza.

²Accostiamoci a lui per rendergli grazie,
a lui acclamiamo con canti di gioia. **Rit.**

⁶Entrate: prostràti, adoriamo,
in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti.

⁷È lui il nostro Dio
e noi il popolo del suo pascolo,
il gregge che egli conduce. **Rit.**

Se ascoltaste oggi la sua voce!
⁸«Non indurite il cuore come a Merìba,
come nel giorno di Massa nel deserto,
⁹dove mi tentarono i vostri padri:
mi misero alla prova
pur avendo visto le mie opere». **Rit.**

SECONDA LETTURA

RM 5,1-2.5-8

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, ¹giustificati per fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. ²Per mezzo di lui abbiamo anche, mediante la fede, l'accesso a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo, saldi nella speranza della gloria di Dio.

⁵La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato.

⁶Infatti, quando eravamo ancora deboli, nel tempo stabilito Cristo morì per gli empi. ⁷Ora, a stento qualcuno è disposto a morire per un giusto; forse qualcuno oserebbe morire per una persona buona. ⁸Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi. – *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO

CF. GV 4,42.15

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

Signore, tu sei veramente il salvatore del mondo;
dammi dell'acqua viva, perché io non abbia più sete.

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

VANGELO

GV 4,5-42 (LETT. BREVE 4,5-15.19B-26.28-29.39.40-42)

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù ⁵giunse a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: ⁶qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. ⁷Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». ⁸I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. ⁹Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani.

¹⁰Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: “Dammi da bere!”, tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». ¹¹Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest’acqua viva? ¹²Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?».

¹³Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest’acqua avrà di nuovo sete; ¹⁴ma chi berrà dell’acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l’acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d’acqua che zampilla per la vita eterna». ¹⁵«Signore – gli dice la donna –, dammi quest’acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua». [¹⁶Le dice: «Va’ a chiamare tuo marito e ritorna qui». ¹⁷Gli risponde la donna: «Io non ho marito». Le dice Gesù: «Hai detto bene: “Io non ho marito”. ¹⁸Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero».

¹⁹Gli replica la donna: «Signore,] vedo che tu sei un profeta!

²⁰I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare».

²¹Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l’ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. ²²Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. ²³Ma viene l’ora – ed è

questa – in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. ²⁴Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». ²⁵Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». ²⁶Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te».

[²⁷In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliavano che parlasse con una donna. Nessuno tuttavia disse: «Che cosa cerchi?», o: «Di che cosa parli con lei?».] ²⁸La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: ²⁹«Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?». [³⁰Uscirono dalla città e andavano da lui. ³¹Intanto i discepoli lo pregavano: «Rabbì, mangia». ³²Ma egli rispose loro: «Io ho da mangiare un cibo che voi non conoscete». ³³E i discepoli si domandavano l'un l'altro: «Qualcuno gli ha forse portato da mangiare?». ³⁴Gesù disse loro: «Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. ³⁵Voi non dite forse: ancora quattro mesi e poi viene la mietitura? Ecco, io vi dico: alzate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. ³⁶Chi miete riceve il salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché chi semina gioisca insieme a chi miete. ³⁷In questo infatti si dimostra vero il proverbio: uno semina e l'altro miete. ³⁸Io vi ho mandati a mietere ciò per

cui non avete faticato; altri hanno faticato e voi siete subentrati nella loro fatica».]

³⁹Molti Samaritani di quella città credettero in lui [per la parola della donna, che testimoniava: «Mi ha detto tutto quello che ho fatto».] ⁴⁰E quando [i Samaritani] giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. ⁴¹Molti di più credettero per la sua parola ⁴²e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo». – *Parola del Signore.*

Credo

p. 340

SULLE OFFERTE

Per questo sacrificio di riconciliazione, o Padre, rimetti i nostri debiti e donaci la forza di perdonare ai nostri fratelli. Per Cristo nostro Signore.

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno, per Cristo Signore nostro.

Egli, chiedendo alla Samaritana l'acqua da bere, già aveva suscitato in lei il dono della fede e di questa fede ebbe sete così grande da accendere in lei il fuoco del tuo amore.

Per questo mistero, anche noi ti rendiamo grazie e, uniti agli angeli, proclamiamo con il canto le tue meraviglie: **Santo...**

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

CF. GV 4,14

«Chi berrà dell'acqua che io gli darò», dice il Signore,
«avrà in sé una sorgente che zampilla per la vita eterna».

DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che ci nutri in questa vita con il pane del cielo, pegno della tua gloria, fa' che manifestiamo nelle nostre opere la realtà presente nel sacramento che celebriamo. Per Cristo nostro Signore.

ORAZIONE SUL POPOLO

Guida, o Signore, i cuori dei tuoi fedeli: nella tua bontà concedi loro la grazia di rimanere nel tuo amore e nella carità fraterna per adempiere la pienezza dei tuoi comandamenti. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Sete di vita

Oggi il Signore ci fa dono di questo straordinario testo evangelico, il primo dei tre grandi testi di Giovanni collocati al cuore di questa Quaresima. In questa domenica della Samaritana, tutto si incentra sul tema dell'acqua, elemento più che mai legato alla vita, e che

rende possibile la vita; si parla di sete, ma si parla anche di fame, di cibo: i discepoli vanno a fare provvista di cibo; Gesù dirà: «Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato» (Gv 4,34). Acqua, sete, fame, cibo. È il linguaggio dei bisogni primari, di ciò che è indispensabile alla vita. Lo capiamo bene, non si tratta solo della vita in senso fisiologico, perché questo linguaggio dei bisogni primari rinvia chiaramente ad altre fami, ad altre seti: la sete di relazione, la sete di amore, la sete di Dio. Ci rimanda insomma al desiderio profondo che ci abita: una vita che sia vita vera. Non ci basta essere vivi, ma desideriamo una vita il più possibile bella, una vita fatta di relazione, di amore dato e amore ricevuto, una vita che abbia senso. Sì, c'è in noi questa sete profonda, radicale, che ci arde dentro... certo, poi sovente ci sbagliamo nei nostri tentativi di appagarla: ci illudiamo di estinguere la sete profonda che è in noi riempiendoci di tante cose, di tanto fare, di molte presenze, e così anziché ritrovarci con il cuore colmato, con un senso di pienezza, ci ritroviamo con un cuore invaso, ingombro, stordito, diviso, con un cuore frustrato... C'è una donna di Samaria che va al pozzo. È una donna che ha sete: una sete evidente, immediata, sete di acqua; e una sete che non si vede, sete di pienezza. Tante volte è venuta al pozzo a estinguere la sete di acqua, ma soprattutto tante volte ha tentato inutilmente di estinguere quell'altra sete esistenziale, attorniansi di molteplici presenze, attingendo a molteplici pozzi. Ed ecco la grazia dell'incontro. C'è un altro assetato che la

precede al pozzo e le chiede un dono: «Dammi da bere» (4,7). Anche Gesù ha sete: ha sete di acqua, è stanco del viaggio; ma anche in lui un'altra sete gli arde dentro. La sua vera sete, la sua vera fame, è fare la volontà del Padre, è il desiderio ardente che l'umanità giunga alla vera vita, che tutti gli uomini siano salvati, cioè che abbiano la vita in abbondanza. E sulla croce ancora una volta egli dirà: «Ho sete» (Gv 19,28).

«Dammi da bere», dice Gesù alla donna. In verità vuole dire: ho sete di te, della tua vita! Dammi la tua vita! E colui che chiede un piccolo dono, un po' di acqua da bere, ecco che poi offre una sorgente intera, la sorgente dalla quale zampilla un'acqua che non si esaurisce mai.

In questo brano evangelico possiamo cogliere, ancora una volta, tutta la tenerezza, tutta l'umanità di Gesù; qui appare davvero tutta la benignità e l'umanità del nostro Salvatore. Gesù non disprezza, non condanna questa donna dalla vita inquieta e disordinata. Non le fa nemmeno la morale. No, semplicemente la accoglie, la ama, le apre orizzonti insospettati: «Se tu conoscessi il dono di Dio...» (4,10)! E poi, rispondendo alla sua attesa del Messia, le rivela: «Sono io, che parlo con te» (v. 26)! E questa donna lascia al pozzo la sua brocca per correre al villaggio a liberare la sua gioia, ad annunciare la presenza di quest'uomo di Dio che non l'ha disprezzata ma amata. Non l'ha giudicata peccatrice, ma riconosciuta degna di incamminarsi su sentieri di bellezza e di luce.

In questa donna di Samaria non è difficile per ognuno di noi riconoscere se stesso. Non siamo forse anche noi uomini, donne, dal cuore diviso? Non dobbiamo anche noi riconoscere che molti signori e molti padroni hanno dominato e continuano a dominare su di noi? Ma c'è in noi questa sete inappagata, a volte confusa, a volte più consapevole, che ci spinge ogni giorno a venire al pozzo ad attingere acqua. E al pozzo c'è chi ci ha preceduto, chi ci attende: «Se tu conoscessi il dono di Dio... sono io, che ti parlo!». Il Signore Gesù non ci giudica, non ci condanna, ma soltanto ci attende, e ci chiede un dono: dammi da bere, cioè: dammi la tua vita perché ho sete di te e desidero per te una vita di bellezza.

*Signore Gesù, che sempre precedi il nostro desiderio, noi ti
preghiamo: la nostra ricerca di te sia la nostra sete, il nostro
desiderio sia essere sempre con te.*

Calendario ecumenico

Cattolici

Massimiliano di Teveste (295), martire

Ortodossi e greco-cattolici

Simeone il Nuovo Teologo (1022); Teofane di Singriana, igumeno (817).

Copti ed etiopici

Cosma III, patriarca (933); Eufrazia, martire (IV sec.).

Luterani, maroniti, sirio-orientali

Gregorio Magno, vescovo di Roma (604).